

Biblioteche musicali e musica nelle biblioteche

La presenza della musica in biblioteca si è estesa negli ultimi decenni, anche grazie al riconoscimento che le fonti tradizionali della conoscenza non si dovessero limitare alla parola scritta, ma comprendessero le risorse legate all'immagine e al suono. Se le informazioni musicali nelle biblioteche erano ristrette nel passato alla produzione stampata, presto non sono mancati gli esempi di biblioteche fornite di dischi, dapprima come complemento alla dotazione delle biblioteche musicali, ma in breve come disponibilità in biblioteche pubbliche, accanto ad altro materiale informativo non legato direttamente alla produzione a stampa. Il riconoscimento delle funzioni della biblioteca ha visto un allargamento assai variato dei suoi compiti che va ben oltre le discussioni sulla tipologia dei materiali, per estendersi alle attività "di estensione", come si diceva un tempo, un criterio a ben vedere tutt'altro che nuovo, che ricuperiamo nella storia della biblioteca e che ci induce a dubitare di una linearità troppo vincolante nel suo sviluppo.

Limitiamoci comunque alla letteratura professionale più recente, come è abitudine di questa rubrica, anche se non sembrerà inopportuno qualche riferimento non recentissimo, a partire dall'accento a un numero del "Bulletin des bibliothèques de France" (2002, 2) dedicato alla musica nelle biblioteche, "un buon punto d'attacco per porre domande alle bi-

blioteche", come avvertiva Anne-Marie Bertrand nell'editoriale. In un panorama francese nel complesso modesto, per lo meno nelle biblioteche pubbliche, pochi erano gli esempi di raccolte organizzate, confermava Michel Sineux (*Avatars de la musique dans les bibliothèques*, p. 28-33) mentre si domandava se le BMVR (Bibliothèques municipales à vocation régionale), la cui rete da alcuni anni aveva iniziato a sorgere nel territorio francese, sarebbero riuscite "a fare uscire la musica in biblioteca dai ghetti in cui si trova[va] confinata e sottosviluppata da troppo tempo". Su questo punto non sembrerà inopportuno notare che pochi mesi più tardi Laurence Santantonios (*De la musique avant toute chose*, "Livres hebdo", 481, 13.9.2002, p. 66-67) avrebbe lamentato come nelle BMVR lo spazio dedicato alla musica non superasse il quindici per cento della superficie disponibile al pubblico, un pubblico che avanzava molte richieste in proposito, alle quali sovente le amministrazioni non rispondevano. Tuttavia, per riprendere il nostro numero del BBF, Christian Massaut intravedeva un miglioramento, pur tra zone d'ombra (*La place de la musique en bibliothèque publique*, p. 34-40). Secondo Clément Riot (*Les bibliothèques de conservatoire*, p. 51-55) le biblioteche musicali erano assai disuguali e non erano le uniche ad avere potenzialmente un ruolo importante nello sviluppo della cultura musicale. Si aveva conferma del-

l'evidente disparità regionale dal repertorio raccolto dal gruppo francese dell'Associazione internazionale delle biblioteche, archivi e centri di documentazione musicale, nel presentare i dati di circa 1.400 istituzioni francesi (Dominique Hausfater, Marie-Gabrielle Soret e Christiane David, *Répertoire des bibliothèques et institutions françaises conservant des collections musicales*, Paris, AIBM, Groupe français, 2001, p. 23-27). Notiamo a questo proposito il progetto "Cecilia", iniziato nel 2001, finanziato dalla British Library e legato anch'esso all'Associazione internazionale delle biblioteche musicali, che intende fornire una mappa delle risorse musicali nel Regno Unito e in Irlanda ("Information research watch international", Oct. 2001, n. 395).¹ Gilles Pierret (*La Médiathèque musicale de Paris quinze ans après*, p. 56-59) si interrogava sul futuro della Discoteca delle Halles, nata nel 1986 e divenuta dieci anni più tardi Mediateca musicale di Parigi, voluta da Michel Sineux – che abbiamo trovato poco fa. Si trattava di un centro di documentazione musicale ed anche di una mediateca di prestito, presentando quindi il doppio aspetto di lettura pubblica e di biblioteca specializzata. Se ne sarebbe dovuto prevedere il mantenimento integrale, con la conseguente necessità di un suo spostamento in un ambiente più ampio, oppure la separazione delle due funzioni? La coabitazione delle varie proposte in uno spazio ristretto di 200 metri quadrati era già stata posta in evidenza da Christiane Louis (*Information, recherche, pédagogie et multimédia à la Cité de la musique*, "Documentaliste – Sciences de l'information", juil./oct. 1998,

p. 241-245), nel descrivere il pubblico eterogeneo di un centro di informazioni di musica e di danza, aperto dal martedì al sabato dalle 12 alle 18. La Médiathèque parigina costituiva un'eccezione nel panorama francese, a detta di Claire Nillus (*Le blues des bibliothécaires musicaux*, "Livres hebdo", 496, 10.1.2003, p. 59-61), a conferma di osservazioni precedenti. Le biblioteche musicali in Francia erano scarse, come erano scarse le raccolte di musica a stampa, nonostante una richiesta in aumento da parte del pubblico (meno del dieci per cento delle biblioteche municipali possedeva musica a stampa), mentre dove il materiale musicale esisteva era confuso all'interno di altre attività, privo quindi di un'esistenza autonoma. L'eccezione della mediateca parigina era tuttavia notevole: 40.000 cd disponibili per il prestito, 20.000 partiture, 8.000 volumi, 500 periodici, con una raccolta di dvd musicali allora in preparazione. Lo stesso periodico "Documentaliste" confermerà l'avvenuta inaugurazione nel settembre 2005 della nuova mediateca nella Cité de la musique, che riunisce in un luogo unico i tre centri preesistenti dal 1995: la mediateca, in accrescimento costante, dà ora accesso a oltre 700.000 documenti a stampa e sonori e riunisce attività di documentazione, informazioni, consultazione in linea con la previsione di collegamento con le BMVR, sulla linea di antiche aspirazioni (B.F.[Bernadette Ferchaud], *Ouverture de la nouvelle médiathèque de la Cité de la musique*, "Documentaliste – Sciences de l'information", oct. 2005, p. 265).²

Sempre in Francia, in un tempo meno lontano, è da se-

gnalare un altro numero dedicato allo stesso tema: questa volta si tratta della rivista dell'Associazione dei bibliotecari di Francia, "Bibliothèque(s)", che ha riservato il numero di marzo 2006 alla musica in biblioteca, sia nelle biblioteche pubbliche che nei conservatori (ed in questi ultimi la separazione della teoria dalla pratica è considerata negativa), alla Bibliothèque nationale de France, ed anche negli ambienti rurali. Un numero intero dedicato alla musica, ammette la rivista, non può che turbare "le certezze della biblioteconomia", in quanto il suo svincolo dalla parola scritta "confonde i campi del dotto e del popolare". La rivista dedica anche un interesse particolare alla Cité de la musique di Parigi e alla sua nuova mediateca, aperta definitivamente il 27 ottobre 2006 e presentata qui da un articolo della sua direttrice, Marie-Hélène Serra (p. 18-22).

Alle biblioteche musicali in particolare un gruppo di bibliotecari aveva già volto l'attenzione nel "Bulletin des bibliothèques de France" (Suzanne Peters, Odile Riondet, Antonina Gutta, Laurence Khamkham, Suzy Ségui, *Les publics des bibliothèques musicales*, 2001, 2, p. 21-29), con la ben condivisa ammissione che le biblioteche musicali in Francia sono meno conosciute, anche se nel paese la musica è largamente diffusa, e con il riconoscimento, confermato dagli articoli successivi, che sovente i bibliotecari non vi trovano una formazione specifica. Il pubblico delle biblioteche musicali per i due terzi è maschile e giovane e nel quarantacinque per cento dei casi sa suonare uno strumento.

Negli Stati Uniti il dibattito

sull'organizzazione delle materie specifiche all'interno dei sistemi universitari dura da un secolo, come avverte Lois Kuyper-Rushing (*Music libraries: centralization versus decentralization*, "College & research libraries", March 2002, p. 139-149): l'integrazione nella biblioteca centrale può ridurre il sostegno da parte della facoltà, ma in una varietà di situazioni la tendenza a una biblioteca musicale separata pare avere la prevalenza. Tra le singole biblioteche, ricordiamo la Loeb Music Library di Harvard, alla quale nell'occasione del suo cinquantenario compleanno lo "Harvard Library bulletin" ha dedicato il numero di primavera/estate 2007. Nella biblioteca sono presenti anche documenti rossiniani, benché la biblioteca non sia particolarmente ricca di materiale sull'opera italiana dell'Ottocento (Philip Gossett³, *Rossini at Harvard*, p. 59-62). David R. Powell ha ricordato la ricchissima raccolta musicale di Edwin Flei-

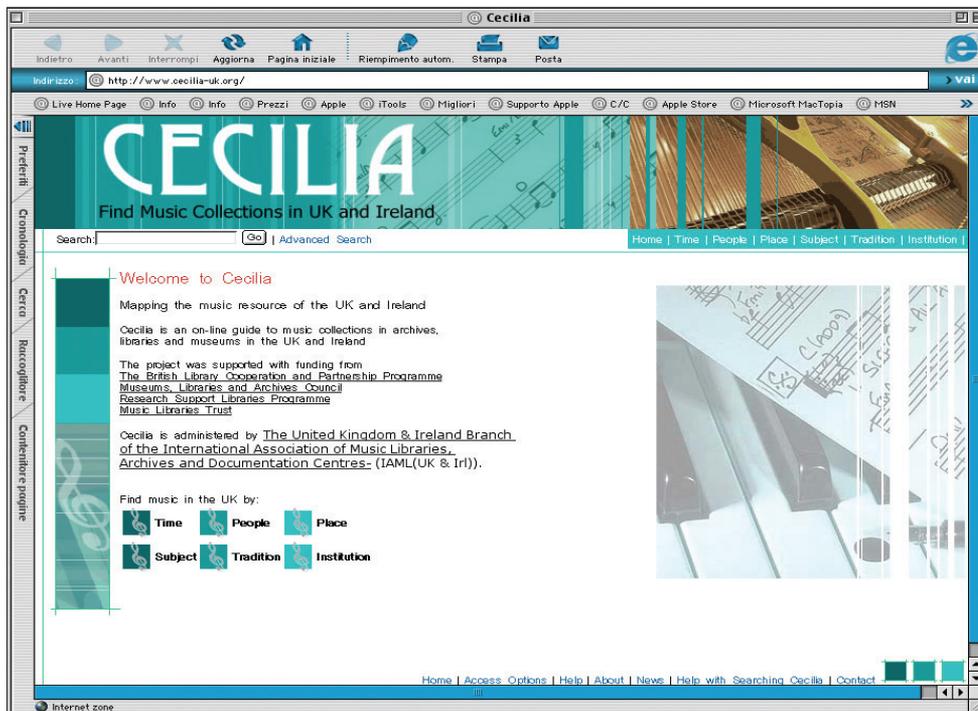
sher, "la più grande biblioteca musicale del mondo", donata alla Free Library di Filadelfia (*Hearing it again for the first time*, "American libraries", Dec. 2008, p. 48-51).

Per la Germania, Gertraud Voss-Krueger ha presentato la biblioteca musicale di Stoccarda, con i suoi 97.000 media concessi in prestito, 18.000 volumi di letteratura musicale e 65 periodici, che supera il mezzo milione di prestiti all'anno (*Die Speerspitze der Stuttgarter Kulturmeile. 40 Jahre Musikbücherei im und am Wilhelmshaus*, "BuB", 2005, 7/8, p. 533-537).

La Finlandia dedica un'attenzione particolare alla musica, la cui sezione nelle biblioteche pubbliche è assai sviluppata, nonostante una riduzione dei finanziamenti nei primi anni Novanta (Kyösti Mäkelä, *Music libraries in Finland – Populism or planned policy?*, "Scandinavian public library quarterly", 1998, 1, p. 12-14). Predominano gli

acquisti di musica pop e rock (che costituisce oltre la metà dei prestiti), poi di musica leggera, mentre la musica classica è preferita solo dalla decima parte del pubblico, con la conseguenza di una diminuzione degli acquisti in quella direzione.

D'altronde l'orientamento del pubblico non può essere trascurato, come avvertirà qualche anno più tardi "Bibliothèque(s)" nel numero di luglio 2004, dedicato espressamente a *Rock 'n' lib* – un tema alquanto rischioso, ammette l'editoriale di questo dossier, che avverte come l'introduzione del rock (che ormai ha mezzo secolo di età) abbia trasformato la gestione del materiale musicale insieme con l'atteggiamento del pubblico, e come questo "genere cattivo" sia diventato classico. *Du mauvais genre à l'universel* (p. 10-13) è infatti il titolo dell'articolo iniziale, di Brigitte Évano, dove si scodarda il nome di Roland Barthes e dove la citazione di *Alice nel paese delle meraviglie*



Home page del progetto Cecilia, sviluppato da British Library e altre istituzioni

glie, ormai di prammatica nei testi professionali, conferma l'avvenuta accettazione della musica nel mondo delle biblioteche.

Nel Regno Unito il ruolo della musica nelle biblioteche pubbliche appare un po' in declino, secondo i risultati di un'inchiesta per posta su cui hanno riferito Carl Dorney e Cliff McKnight (*Music provision in UK public libraries*, "Journal of librarianship and information science", March 2004, p. 7-26): il declino non riguarda solo le raccolte, ma anche il personale specializzato. Occorre, secondo gli autori, migliorare la cooperazione e in particolare il prestito interbibliotecario. È un avvertimento non isolato, perché poco più tardi gli autori di un intervento in "Library and information update" (*Is there a future for music services?*, March 2005, p. 26-27), autori che hanno voluto rimanere anonimi, si domandano con una certa dose di provocazione: "Abbiamo ancora bisogno di bibliotecari musicali?". I settori musicali delle biblioteche pubbliche vanno scomparendo o sono comunque trascurati, anche se il governo riconosce l'importanza della musica, in particolare per i giovani. Occorrono, insistono gli autori, risorse adeguate, tra le quali è posta in evidenza la necessità di personale specializzato.

Per l'aspetto catalografico è interessante l'intervento collettivo di Carolyn Rogers, Hélène Gié, Corinne Brun e Isabelle Gauchet (*Un nouveau système de description instrumentale et vocale pour le catalogue des partitions*, "Documentaliste - Sciences de l'information", mars/avr. 1998, p. 101-103), sulla riconversione dei cataloghi di

tre biblioteche musicali parigine con una griglia Unimarc. Segue l'interessante descrizione di un thesaurus multilingue per gli strumenti musicali (Dominique de Heinzelin, Françoise d'Hautcourt, Reinder Pols, p. 106-108). Il numero 2002, 2 del "Bulletin des bibliothèques de France", già ricordato, contiene un intervento in proposito: Isabelle Gauchet, *La description de la musique* (p. 85-89). Di respiro maggiore l'articolo di Carol June Bradley (*Classifying and cataloguing music in American libraries: a historical overview*, "Cataloging and classification quarterly", 2003, 3/4, p. 467-481). Anche nel numero di "Bibliothèque(s)" del marzo 2006, ricordato in precedenza, non manca un intervento sulla catalogazione del materiale musicale, considerato nella sua articolazione secondo le FRBR. Ne è autore Patrick Le Boeuf, il cui interesse per la catalogazione è ben conosciuto in campo internazionale (*FRBR: un modèle d'une grande portée... musicale*, p. 52-54). Gretchen L. Hoffman, in un articolo interessante sulle necessità diversificate degli utenti, propone come esempio il campo musicale, con segnalazioni particolari che rispondano alle esigenze di gruppi specifici di utenti, ad esempio di interessati al jazz o all'opera (*Meeting users' needs in cataloging: what is the right thing to do?*, "Cataloging & classification quarterly", 2009, 7, p. 631-641).

Per il ricupero di informazioni sul materiale musicale è da considerare una serie di articoli pubblicati dal "Journal of the American Society for Information Science and Technology" (*Perspectives on... music information retrieval*, Oct. 2004), con la pre-

La Biblioteca europea "BuB" ("Buch und Bibliothek") dedica un articolo illustrato (2009, 5, p. 383-386) alla Biblioteca europea di Roma, con notizie sul sistema bibliotecario della città. La biblioteca è stata aperta il 24 ottobre 2006 nei locali già occupati dal Goethe Institut. L'autrice, Christina Hasenau, parla di un'"intesa tra popoli", di "un progetto con molti attori".

Come il mondo ci vede Dalla rubrica "How the world sees us", di "American libraries" (May 2009, p. 78):

- "Non c'è dubbio che Mr. Toast fosse la persona più pulita che allora conoscessi, benché non facesse il bagno in nessun altro luogo che in biblioteca";
- "Mi piace leggere ai cani, perché sono caldi e morbidi".

Stampa su richiesta Dall'ottobre 2008 all'Università del Michigan è in funzione l'Espresso Book Machine, che permette di stampare su richiesta libri fuori copyright delle raccolte digitalizzate al costo di circa dieci dollari al volume ("Library hi tech news", Jan./Feb. 2009, p. 22).

senza degli italiani Goffredo Haus, Maurizio Longari ed Emanuele Pollastri, che hanno esaminato la possibilità di estrarre automaticamente per via elettronica temi e stili musicali da partiture e da musica registrata (*A score-driven approach to music information retrieval*, p. 1045-1054). Un altro intervento italiano riguarda un esperimento condotto all'Università di Padova (Massimo Melucci e Nicola Orio, *Combining melody processing and information retrieval techniques: methodology, evaluation, and system implementation*, p. 1058-1066).

Il tema dei diritti d'autore, che negli anni più recenti troviamo con grande frequenza nella letteratura professionale, ha un riscontro particolare nel campo musicale per via della molteplicità dei soggetti interessati e per la problematica legata all'ascolto delle registrazioni. Aline Moncey (*Les enjeux des bibliothèques musicales à l'ère des pratiques culturelles numériques*, "Documenta-

tion et bibliothèques", juil./sept. 2007, p. 143-152) ha segnalato le difficoltà incontrate dalle biblioteche musicali per il rispetto dei diritti d'autore, in contrasto con la necessità di adeguarsi alle richieste, anche dove la rete consente un accesso gratuito. Le esigenze contrastanti sono avvertite anche da Véronique Heurtematte (*La musique a des droits*, "Livres hebdo", 774, 24.4.2009, p. 58), che suggerisce la creazione di un consorzio con la finalità di negoziare i diritti delle biblioteche su scala nazionale.

Note

¹ All'indirizzo <<http://www.cecilia-uk.org>> si troverà un *Welcome to Cecilia*.

² Per l'attività attuale, cfr. <<http://mediatheque.cite-musique.fr/masc>>.

³ Philip Gossett, ben noto anche in Italia (recente la sua pubblicazione *Dive e maestri*, Milano, Il Saggiatore, 2009) e legato al Rossini Opera Festival di Pesaro, è ricordato anche da Lorenzo Arruga nel suo *Il teatro d'opera italiano. Una storia* (Milano, Feltrinelli, 2009, p. 194).